



Università: arriva il finto merito per direttissima

di Alessandro Ferretti | 17 dicembre 2013

In questi tempi di forconi il **Miur** si trova a suo agio: in fondo la sua missione primaria è mandare a casa l'**università pubblica**, anche se preferisce usare la più nobile **arma del merito**. Ad esempio, ora è in arrivo un nuovo sistema semplificato per diventare **professori universitari**: talmente semplice che non prevede neanche il concorso! Chi riuscirà a vincere un bando “eccellente” per progetti di ricerca potrà essere chiamato per via direttissima a professore, libero dai lacci e lacciuoli che opprimono i comuni aspiranti.

Ad una lettura superficiale sembrerebbe un’idea per snellire le procedure, addirittura utile a stroncare le *combine* nei concorsi: ma appena si esce dai dettagli minuti e si pensa alle conseguenze sul sistema ecco che spunta l’ennesimo bidone.

Già adesso i **ricercatori**, costretti a cercarsi da soli i fondi per lavorare, sprecano molto tempo a scrivere **progetti di ricerca** che non verranno mai finanziati. Anche negli eccellentissimi ERC grants europei, che hanno da poco distribuito ben **660 milioni di euro**, i vincitori sono stati meno del 12% delle domande. Se ora alla posta in palio si aggiunge anche la speranza di un posto da professore è facile immaginare un assalto alle domande da far impallidire la corsa all’oro del Klondike: i ricercatori saranno sempre più redattori di progetti, con buona pace della ricerca vera.

L’idea incide anche sull’armonia delle collaborazioni scientifiche: solo il coordinatore può avere il privilegio della “chiamata”, gli altri faranno i portatori d’acqua. Il ruolo di capo progetto diverrà estremamente ambito, con tutte le conseguenze darwiniane del caso. Inoltre molti, invece di partecipare a bandi per la gloria altrui, potrebbero pensare a comprare il loro personale biglietto della lotteria, il che causerebbe una frammentazione dei **gruppi di ricerca**, con ulteriore effetto moltiplicativo delle domande e del tempo sottratto al lavoro.

Un altro baco evidente è che le **commissioni** che selezionano progetti valutano appunto progetti, non persone. Il curriculum del capocordata è solo uno (e neanche il più importante) dei molti criteri che si usano per valutare un progetto. Inoltre, dato che un progetto deve essere attinente a specifici bandi, si troveranno avvantaggiati i ricercatori delle aree in cui i bandi fioccano. Di questi tempi, questo significa dare l’ennesimo vantaggio a tutte le ricerche di interesse immediato per il “mercato”: come sempre si innaffia il bagnato, mentre la ricerca di base e di interesse sociale muore di sete.

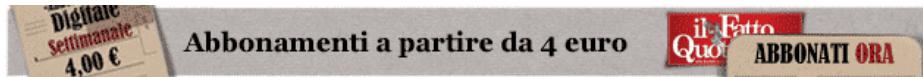
Infine, cenerentola delle cenerentole, alla didattica neanche un accenno. Non stiamo parlando di posti negli **enti di ricerca**: i chiamati saranno professori e dovranno fare almeno 120 ore di didattica frontale, ma nessuno pare preoccuparsi di verificare che siano capaci e motivati ad insegnare. In realtà agli studenti non pensa mai nessuno, a conferma del fatto che la “qualità” non è un obiettivo reale, ma un pretesto per disfare.

E va bene, direte voi.. ma almeno serve a stroncare il **malcostume nei concorsi**? Purtroppo neanche quello, per un motivo semplice: se andate a vedere, le persone che valutano progetti e sono nelle commissioni di concorso sono più o meno sempre degli stessi giri. Non solo: le università faranno da filtro, decidendo chi tra gli aventi diritto potrà avere il premio; e se i criteri saranno quelli usati in molti atenei con le chiamate dirette dei **professori all'estero**, a decidere saranno rettori e prorettori, tramite le dinamiche più collaudate. Alla fine, essere amici delle persone giuste sarà sempre più importante.

Per affrontare sul serio il problema dei concorsi basterebbe partire da una constatazione banale: la questione non è nei meccanismi, ma nei decisori. Fino a quando le scelte saranno appannaggio esclusivo della **cerchia di ordinari** si potrà cambiare qualsiasi regola, ma i risultati saranno gli stessi. Ci vogliono quindi procedure trasparenti e partecipate: i profili dei candidati dovrebbero essere discussi in dibattiti aperti, allargando la decisione finale anche a **professori associati, ricercatori strutturati, precari**,

dottorandi e studenti. Le peggiori manovre si fanno sempre al buio o al chiuso: solo se apriamo le finestre e facciamo entrare luce ed aria fresca potremo costruire un'università più sana.

ps: qui sotto un video del [Coordinamento UniTo](#), dove altre tre amene idee demolitrici sono spiegate direttamente... dal signor Miur!



Articoli sullo stesso argomento:

Università, l'Ocse sbugiarda stampa e politica. "Troppi costi e studenti": falso

Impianto Fotovoltaico. Ora Costa la Metà. Confronta 5 Preventivi!

Sponsor 4WNet

L'ideologia e i suoi difensori

Università, concorsi truffa: il massacro dei ricercatori

Prin 2012 e la distruzione della ricerca scientifica

Università e merito: dai precari uno stop ai concorsi manipolati

Potrebbero Interessarti anche



Forconi: la 'Cecità' che rende gli uomini predatori



L'idraulico ai tempi della crisi



Mara Venier ha mostrato il suo generoso decolleté a Gallipoli: guarda le foto (Vogue)



Mutandoni? No, Grazie (Victoria50.it)



Metodo Boffo

Powered By